

# LE CIFRE DELLA CONGIUNTURA IN ITALIA

(Variazioni %, salvo diversa indicazione)

Variabili	Anno 2000	(Variazioni congiunturali)								(Variazioni tendenziali)								
		2000			2001					2000			2001					
		II	III	IV	I	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	II	III	IV	I	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	
Prodotto interno lordo	2,9	0,2	0,6	0,8						2,9	2,7	2,7						
Domanda interna	2,3	0,7	-0,9	0,4						3,2	2,1	1,1						
Consumi famiglie	2,9	1,0	0,3	0,2						3,5	3,0	2,5						
Investimenti fissi lordi	6,1	1,2	0,6	0,1						7,4	5,9	4,0						
Produzione industriale (a)	4,8	1,3	0,2	1,3	0,1	-1,9	0,0	0,0	-1,6	6,5	5,2	4,8	2,8	1,8	3,4	2,9	-1,5	
Prezzi alla produzione (b)	3,9	1,2	1,0	0,7	-0,1	-0,2	0,2	-0,1	...	4,2	4,2	4,1	2,7	3,1	2,8	2,3	...	
Prezzi al consumo (c)	2,5	0,7	0,6	0,7	0,8	0,4	0,3	0,1	0,4	2,5	2,6	2,7	2,9	3,0	3,0	2,8	3,1	
Prezzi materie prime (d)	35,0	-0,3	10,3	-2,4	-9,6	2,9	8,1	-7,1	1,5	42,0	31,1	15,3	-3	-2,3	0,2	-6,8	6,3	

(Miliardi di lire)

Saldo di conto corrente e conto finanziario	-6966	-770	-1298	-3794	...	-1734	17	...
Bilancia commerciale	2702	-1654	6023	490	...	-2173	171	...
paesi Extra-UE	8339	468	4699	2319	-708	-1960	268	984

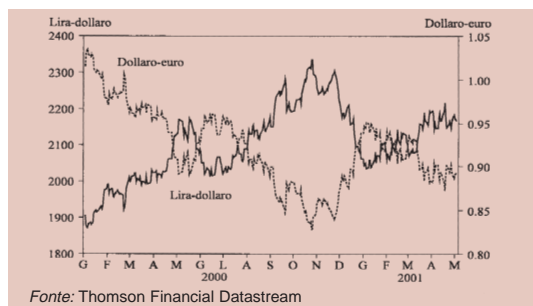
(a) Indice della produzione media giornaliera destagionalizzata. Le variazioni tendenziali sono calcolate sulla produzione media giornaliera; per marzo e aprile stime CSC.

(b) Prodotti della trasformazione industriale.

(c) Per l'intera collettività nazionale; per aprile dato provvisorio.

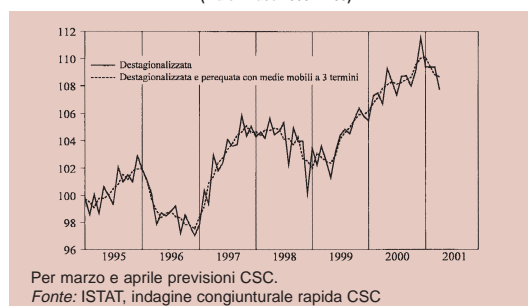
(d) Indice Confindustria in dollari.  
Fonte: Istat, Banca d'Italia, Confindustria.

## TASSI DI CAMBIO

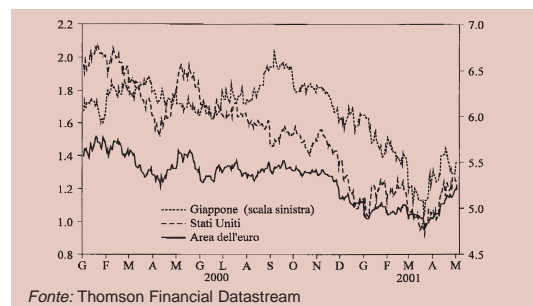


## PRODUZIONE INDUSTRIALE MEDIA GIORNALIERA

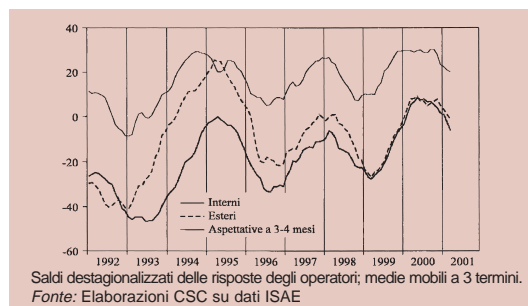
(Indici: Base 1995 = 100)



## TASSI DI INTERESSE A LUNGO TERMINE

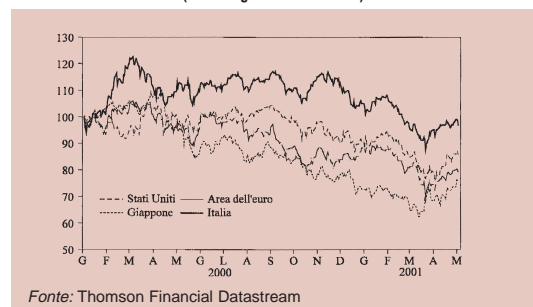


## LIVELLO E ASPETTATIVE DEGLI ORDINI



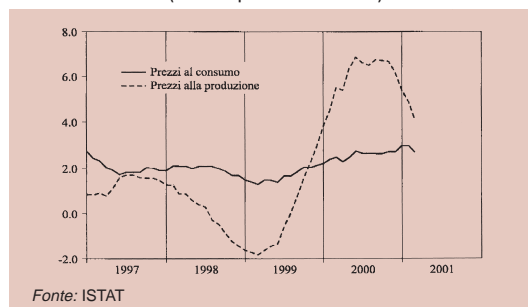
## MERCATI AZIONARI IN EUROPA, GIAPPONE E STATI UNITI

(Indici: 1 gennaio 2000 = 100)



## EVOLUZIONE DEI PREZZI

(Variazioni percentuali tendenziali)



CONFINDUSTRIA  
Centro Studi

Direttore Responsabile  
Innocenzo Cipolletta

Registrazione Tribunale di Roma  
n.165 - 9 aprile 1986

Servizio Italiano Pubblicazioni  
Internazionali S.I.P.I. srl  
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma

Coordinamento editoriale  
SATIZ

Abbonamento 2001: L. 90.000 - € 46,48; con spedizione per corriere: L. 190.000 - € 98,13 - Un fascicolo L. 8.000 - € 4,13

Garanzia di riservatezza - Il trattamento dei dati personali che riguardano l'abbonato viene svolto nell'ambito della banca dati elettronica del Servizio Italiano Pubblicazioni Internazionali S.I.P.I. S.r.l. e nel rispetto di quanto stabilito dalla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati, di cui garantiamo la massima riservatezza, è effettuato al fine di aggiornare l'abbonato su iniziative e offerte dell'Editore. I dati non saranno comunicati e diffusi a terzi e per essi l'abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, la modifica o la cancellazione, scrivendo all'Editore.

# CONGIUNTURA FLASH

MENSILE DEL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

Anno VIII - numero 5

ISSN 1129-6283

maggio 2001

## *In Italia prosegue il calo della produzione nel secondo trimestre*

**L'economia mondiale continua ad essere debole, anche se la crescita del PIL degli Stati Uniti nel primo trimestre è stata superiore alle attese.**

**Nel secondo trimestre si accentua il rallentamento dell'attività produttiva nell'area dell'euro.**

**In Italia il calo degli ordinativi e la riduzione dei magazzini deprimono i livelli produttivi. Aumenta l'inflazione in aprile, ma le indicazioni dai prezzi alla produzione sono positive.**

**Nel primo quadrimestre il fabbisogno del settore statale è risultato di circa 20.000 miliardi superiore rispetto allo scorso anno.**

### **ECONOMIA INTERNAZIONALE**

Le recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale hanno confermato la fase di forte decelerazione dell'economia mondiale e di moderazione dell'inflazione (tab.1). Dopo l'eccezionale incremento messo a segno nel 2000 (+4,8%), la crescita dovrebbe infatti scendere quest'anno al 3,2%, a riflesso principalmente del rallentamento delle economie avanzate, il cui tasso di espansione dovrebbe collocarsi all'1,9% (4,1% nell'anno precedente). Secondo stime ancora preliminari, negli Stati Uniti il PIL del primo trimestre dovrebbe essere cresciuto a un tasso annualizzato del 2%. Il dato ha sorpreso gli analisti, che si attendevano un valore inferiore. La crescita è dipesa interamente dal balzo dei consumi privati, cresciuti a un tasso annualizzato del 3,1%, sostenuti da aumenti dei salari orari superiori all'inflazione. Il rallentamento americano è concentrato nel settore industriale: nel primo trimestre la produzione è scesa dell'1,2% (-0,2% nel IV trimestre del 2000), gli ordini di beni durevoli (esclusa la difesa) del 5,7% (+0,1% nel IV trimestre 2000). La fase di ripiegamento dell'economia americana è proseguita nel trimestre in corso. Ad aprile l'occupazione è diminuita di 223 mila unità e il tasso di disoccupazione è salito al 4,5% (4,3% a marzo),

il livello più elevato dall'ottobre 1998; sempre ad aprile l'indice di fiducia dei consumatori ha fatto segnare una brusca riduzione (il Conference Board Index è sceso a quota 109,2 da 117), mentre l'indice NAPM dei responsabili degli acquisti è rimasto sostanzialmente inalterato al di sotto della soglia (dei 50 punti) che separa la fase di espansione da quella di contrazione. In risposta ai timori diffusi di una svolta in senso recessivo dell'economia, le politiche economiche hanno assunto nell'ultimo mese un'intonazione ancor più espansiva. Sul fronte fiscale il Congresso ha approvato tagli di imposte per 1350 miliardi di dollari nei prossimi undici anni; alcune di queste riduzioni avranno valore retroattivo e saranno operative già quest'anno. Sul fronte monetario la Federal Reserve ha ridotto a sorpresa i tassi ufficiali, per la quarta volta dall'inizio dell'anno, portando i tassi interbancari al 4,5%, il livello più basso degli ultimi sette anni. I mercati scontano un'ulteriore riduzione di almeno un quarto di punto entro giugno di quest'anno.

Gli indicatori congiunturali delineano un quadro economico negativo per il Giappone. Nel primo trimestre di quest'anno la produzione industriale è caduta del 3,6% rispetto al trimestre precedente. L'indagine di aprile sulle aspettative di produzione ha evidenziato un'ulteriore flessione della fiducia nell'industria manifatturiera. Il fattore di massima debolezza dell'economia giapponese

Tab. 1 **Le previsioni del FMI**  
(variazioni %)

	PIL			Inflazione		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
<b>Mondo</b>	4,8	3,2	3,9			
<b>Economie Avanzate</b>	4,1	1,9	2,7	2,3	2,1	1,8
Stati Uniti	5,0	1,5	2,5	3,4	2,6	2,2
Giappone	1,7	0,6	1,5	-0,6	-0,7	0,0
Regno Unito	3,0	2,6	2,8	2,1	2,2	2,4
Area Euro	3,4	2,4	2,8	2,4	2,3	1,7
Germania	3,0	1,9	2,6	2,1	2,0	1,3
Francia	3,2	2,6	2,6	1,8	1,5	1,4
Italia	2,9	2,0	2,5	2,6	2,2	1,6
Nuovi paesi industrializzati	8,2	3,8	5,5	1,1	2,8	2,3
<b>Paesi in via di sviluppo</b>	5,8	5,0	5,6			
Africa	3,0	4,2	4,4	13,5	9,6	5,7
Asia	6,9	5,9	6,3	3,6	4,9	5,3
Medio Oriente	5,4	2,9	4,6	11,2	9,8	8,9
America Latina	4,1	3,7	4,4	8,1	6,3	4,8
<b>Paesi candidati all'UE</b>	3,8	3,9	4,3	13,1	9,9	6,4

Fonte: World Economic Outlook, Maggio 2001, FMI

rimane la spesa delle famiglie, che a marzo ha registrato un calo del 3% rispetto al mese precedente. Dopo gennaio e febbraio, l'inflazione è scesa anche a marzo; il dato del primo trimestre è stato quindi negativo e pari a -0,3%. Il nuovo esecutivo sembrerebbe voler imprimere un nuovo corso alla politica fiscale; dopo otto anni di politiche espansive che hanno portato il deficit pubblico all'8,2% del PIL ed il debito pubblico al 128%, per l'anno fiscale iniziato ad aprile scorso sono stati previsti forti tagli alla spesa pubblica per 3 mila miliardi di yen, pari allo 0,1% del PIL.

Secondo il FMI l'area dell'euro dovrebbe espandersi quest'anno del 2,4% contro il 2,8% ipotizzato dalla CE. Questa divergenza dipende da diverse valutazioni sull'andamento della domanda interna europea, prevista crescere solo del 2,4% dal Fondo, contro il 2,5% previsto dall'OCSE e il 3,1% della Commissione. Dopo un primo trimestre stagnante, gli indicatori congiunturali al momento disponibili sembrano indicare un accentuarsi del rallentamento dell'attività produttiva all'inizio del secondo quarto. Ad aprile l'Economic Sentiment, l'indice di fiducia che riassume le aspettative di consumatori e imprenditori è risultato in calo di 0,2 punti, da 102,3 a 102,1, e l'indice dei direttori degli acquisti è sceso per la prima volta dal 1998 (nel pieno cioè della crisi asiatica) sotto la soglia dei 50 punti, a 49,3 da 51,2 di marzo. Il dato si lega ai forti cali registrati a marzo degli indici di fiducia delle imprese in Belgio (Bnb), Francia (Insee) e soprattutto Germania (Ifo), dove l'indice ha toccato il minimo degli ultimi venti mesi. A marzo l'inflazione al consumo è rimasta stabile al 2,6% (+0,4% su febbraio), mentre il core rate è salito all'1,8%, dall'1,7% di febbraio (+0,4% la variazione congiunturale). Ad aprile, i primi dati disponibili puntano nella direzione di una accelerazione dell'inflazione: sia in Germania che in Italia i prezzi al consumo sono infatti aumentati a ritmi sostenuti (+0,3 e +0,4% rispettivamente in un mese; 2,8 e 3,1% l'incremento tendenziale). La discesa dell'inflazione dovrebbe comunque riprendere a partire dai mesi estivi, favorita da un andamento stabile del prezzo del petrolio (25-26 dollari al barile) e dalla diminuzione dei prezzi delle altre materie prime. Nelle attese dei mercati, la BCE dovrebbe ridurre al massimo di un quarto di punto i tassi ufficiali, dal 4,75 al 4,5%, entro settembre. Sui mercati di borsa il calo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti ha favorito nell'ultimo mese un recupero delle quotazioni; dopo aver toccato a inizio aprile il nuovo minimo degli ultimi due anni, l'indice S&P è aumentato in un mese del 10% e il Nasdaq del 25%, trascinando al rialzo anche l'indice Stoxx nell'area dell'euro (+8%) e il Nikkei in Giappone (+9%). L'aumento è stato più contenuto nella maggior parte dei mercati dei paesi del sud-est asiatico, le cui economie dipendono fortemente da quelle del Giappone e degli Stati Uniti. In Argentina, nonostante il sostegno offerto dal FMI, rimane elevato (attorno ai 1000 punti base) il rischio di un default sui titoli pubblici. Sui mercati valutari la moneta americana è rimasta stabile nei confronti dell'euro e dello yen, oscillando rispettivamente attorno agli 89 centesimi di dollari per euro e a quota 121 yen.

## ECONOMIA ITALIANA

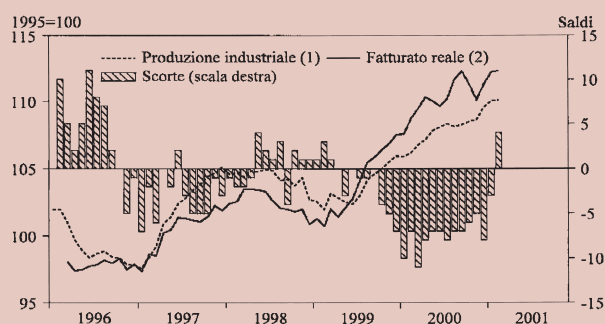
In Italia è proseguita anche ad aprile la fase di rallentamento dell'attività produttiva. Secondo l'indagine rapida del CSC la produzione giornaliera corretta per la stagionalità è diminuita dell'1,6% in un mese; il calo nel bimestre marzo-aprile rispetto ai primi due mesi dell'anno è stato pari allo 0,6%. Anche l'indice ADACI elaborato sulla base delle indicazioni dei responsabili degli acquisti delle imprese è risultato in calo negli ultimi mesi, scendendo a marzo per la prima volta al di sotto di quota 50, la soglia che tradizionalmente delimita una fase espansiva da una riflessiva del ciclo industriale.

Indicazioni di segno diverso vengono dai dati su fatturato e ordinativi. Il fatturato a febbraio è aumentato dello 0,4% (+7% rispetto ad un anno prima) e gli ordinativi sono saliti del 4,5% (+7,6% in un anno). Secondo l'indagine rapida CSC la crescita delle vendite dovrebbe essere proseguita anche nel successivo bimestre marzo-aprile. Considerato in termini reali, l'andamento ciclico del fatturato si presenta come più favorevole rispetto a quello della produzione: in condizioni di incertezza circa le prospettive future del ciclo internazionale, è possibile che negli ultimi due mesi le imprese abbiano ridotto le scorte di magazzino.

Conferme in tal senso vengono dalle più recenti inchieste ISAE, che indicano come dopo una fase di riaccumulo di scorte tra dicembre e febbraio il livello dei magazzini sia tornato a scendere a marzo (fig. 1). Sulla base di tali indicazioni, le prospettive a breve termine per la produzione appaiono moderatamente favorevoli: l'inchiesta ISAE mostra per il mese di marzo un modesto aumento del clima di fiducia delle imprese, grazie soprattutto al miglioramento delle attese sull'andamento a breve termine dell'attività produttiva. L'inchiesta ISAE presso i consumatori di aprile mostra un incremento del clima di fiducia delle famiglie, che si è portato sui livelli dallo scorso agosto grazie soprattutto al miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro e al conseguente aumento del reddito disponibile.

L'ISAE in particolare stima che nei primi mesi

Fig. 1 **Scorte, fatturato e produzione industriale**



(1) Medie mobili a 3 termini dei dati destagionalizzati.

(2) Medie mobili a 3 termini dei dati destagionalizzati; deflazionati con i prezzi alla produzione e i prezzi all'esportazione. Stime per febbraio.

Fonte: Elaborazioni CSC su dati ISTAT, ISAE.

del nuovo anno il reddito da lavoro disponibile per le famiglie sia aumentato di circa il 4% in termini nominali, in accelerazione rispetto alla fine dello scorso anno.

Indicazioni sulla tenuta dei consumi interni vengono anche dai dati sulle vendite al dettaglio, aumentate a febbraio del 2,2% in termini tendenziali. La crescita della grande distribuzione continua a sopravanzare fortemente quella delle imprese operanti su piccole superfici (+9,1 contro +0,8%). Nella media dei primi due mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione nell'industria in senso stretto sono calate del 2,5%, per effetto della diminuzione della CIG straordinaria (-9,0%, pari a circa 4.000 occupati-equivalenti) che prosegue l'andamento in atto dal 1994. Sono invece in aumento le ore autorizzate di Cassa integrazione ordinaria (+7,5%), a conferma dell'incertezza sullo stato del ciclo economico, che induce le imprese a ridurre i livelli di attività.

Nel primo trimestre le retribuzioni contrattuali per dipendente nell'intera economia sono aumentate dell'1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La crescita è stata pari al 2,1% nel pubblico impiego, al 2% nell'industria in senso stretto e all'1,5% nell'edilizia e nell'insieme dei servizi.

Il rallentamento nella dinamica retributiva è dovuto all'attuale fase di negoziazione per il rinnovo dei contratti già scaduti. Va comunque ricordato che l'andamento delle retribuzioni contrattuali è un indicatore sempre meno adeguato della dinamica delle retribuzioni di fatto: nel biennio 1999-2000 queste ultime sono cresciute del 5,6% contro il 3,7% delle contrattuali.

Ad aprile l'indice Confindustria delle materie prime in lire è aumentato del 3,8% rispetto a marzo (+12,9% su base tendenziale).

E' proseguita la riduzione delle materie prime alimentari (-0,4% rispetto a marzo e -5% rispetto ad un anno prima), compensata dalla crescita dei non alimentari (+1%) e dei combustibili (+5,9%); a causa di un confronto sfavorevole con l'aprile del 2000, la crescita tendenziale di non alimentari e combustibili è salita rispettivamente all'11,4 e 17,6%. L'andamento dei prezzi alla produzione nel mese di marzo è risultato migliore delle attese; l'indice generale è diminuito dello 0,1%, portando il tasso di crescita tendenziale al 4,1% (+2,2% al netto di energia, gas, acqua e dei prodotti petroliferi raffinati).

La riduzione è interamente dovuta ai beni finali di consumo, diminuiti dello 0,1% rispetto a febbraio; invariato è invece risultato l'indice dei beni finali di investimento e quello dei beni intermedi. Le variazioni tendenziali nei tre comparti sono state rispettivamente pari a +2,4, +1,2 e +5,8%.

A livello settoriale, gli incrementi maggiori si sono registrati per l'energia gas e acqua, i minerali e i prodotti manufatti vari (+0,4%); si sono invece ridotti i prezzi dei prodotti petroliferi raffinati (-1,5%) e della carta (-0,5%). Secondo la più recente inchiesta ISAE, è da attendersi che la decelerazione dei prezzi alla produzione prosegua anche nei prossimi mesi.

Secondo i dati provvisori ISTAT, ad aprile l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale è aumentato dello 0,4%, e l'infla-

**Tab. 2 Contributi dei capitoli di spesa**  
(Indice intera collettività 1995 = 100)

	Peso	2000	2001	
			I trimestre	Aprile
Alimentari e bevande analcoliche	16,3	0,25	0,55	0,57
Bevande alcoliche e tabacchi	2,6	0,03	0,01	0,08
Abbigliamento e calzature	10,1	0,22	0,27	0,27
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,1	0,59	0,60	0,52
Mobili, articoli e servizi per la casa	10,4	0,19	0,23	0,22
Servizi sanitari e spese per la salute	7,3	0,21	0,21	0,18
Trasporti	14,0	0,57	0,34	0,36
Comunicazioni	3,0	-0,11	-0,08	-0,06
Ricreazione, spettacoli e cultura	8,4	0,05	0,26	0,26
Istruzione	1,1	0,03	0,04	0,04
Alberghi, ristorante e pubblici esercizi	9,8	0,32	0,35	0,39
Altri beni e servizi	6,9	0,17	0,16	0,23
<b>Indice generale (*)</b>	<b>100</b>	<b>2,50</b>	<b>2,90</b>	<b>3,10</b>

(\*) variazioni % tendenziali

Fonte: Elaborazioni CSC su dati ISTAT.

zione tendenziale è salita al 3,1% dal 2,9% della media del primo trimestre (tab. 2), il livello più elevato degli ultimi 4 anni. La nuova accelerazione dei prezzi è spiegata dai rincari dei tabacchi (+2,8% in un mese) e delle tariffe assicurative (+0,7% il capitolo beni e servizi vari).

Sopra la media anche gli incrementi per alimentari (+0,5%) e alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+0,7%). L'andamento dell'inflazione nella prima parte dell'anno risente ancora degli strascichi dei forti aumenti dei prezzi energetici registrati lo scorso anno.

Per i prossimi mesi è possibile attendersi una graduale decelerazione della dinamica inflazionistica, in linea con l'andamento recente dei prezzi alla produzione; la discesa dell'inflazione sarà favorita anche dalla diminuzione decisa a inizio maggio per le tariffe di elettricità e gas.

Ad aprile il fabbisogno del settore statale è risultato pari a circa 20.800 miliardi, 706 miliardi in più rispetto al dato dell'aprile 2000. Il fabbisogno complessivo dei primi quattro mesi dell'anno è stato pari a circa 54.300 miliardi, 20.000 miliardi in più rispetto al corrispondente periodo 2000. L'incremento è dipeso soprattutto dalle minori entrate tributarie (-12.145 miliardi nel primo bimestre rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso) e in particolare dell'imposta sostitutiva sui fondi d'investimento (-13.233 miliardi) che ha risentito della caduta dei corsi azionari e della possibilità - da quest'anno - di rateizzarne i versamenti. Le altre entrate tributarie appaiono in linea con gli andamenti dello scorso anno. All'aumento del fabbisogno dovrebbero inoltre aver contribuito le maggiori regolazioni di debiti pregressi, in particolare per i rimborsi dei crediti di imposta. L'incremento del fabbisogno si riflette anche nella revisione delle stime per l'intero anno 2001 effettuata nell'ultima Relazione trimestrale di cassa. Il fabbisogno, al netto dei debiti pregressi, viene stimato di circa 20.000 miliardi in più rispetto al valore presentato nella Relazione Previsionale e Programmatica. Per quanto riguarda il totale della pubblica amministrazione, la Commissione europea ora stima che nel 2001 l'indebitamento netto dovrebbe collocarsi a quota 1,3% del PIL, contro l'1% indicato il mese scorso dal Governo nella Relazione di cassa e lo 0,8% del Programma di stabilità presentato all'Unione europea lo scorso dicembre.